

Litorale domicilio

Dopo il maxiblitz di martedì, che ha visto il sequestro di 9 stabilimenti per occupazione di suolo demaniale, insorgono i gestori: stagione rovinata. Schifone: «Crisi e sigilli mettono il settore in ginocchio»

Lidi abusivi, Comune "sotto accusa"

Al setaccio tutti gli atti dal 2002 all'amministrazione Pianese: si indaga sulle concessioni

di Valentina Noviello

GIUGLIANO. Un'indagine a trecentosessanta gradi che coinvolge più da vicino anche l'amministrazione comunale di Giugliano. Dopo il sequestro di nove lidi (*nelle foto*), due chilometri di costa distesi sul litorale domicilio, per occupazione abusiva di suolo demaniale, le indagini continuano a ritmi serrati. Sotto la lente delle forze dell'ordine un eventuale comportamento omissivo da parte dell'Amministrazione locale, rea, a quanto pare, di aver avuto un comportamento omissivo nei confronti della questione degli stabilimenti balneari non riuscendo a definire e prevedere in tempi utili un Puad, ovvero un piano per la gestione e l'uso delle spiagge.

Al vaglio degli inquirenti, che hanno provveduto ad acquisire tutti gli atti in materia, le concessioni fino all'era Pianese, ovvero fino all'arrivo del commissario prefettizio. Dall'indagine potrebbero emergere eventuali colpi di scena, atteggiamenti omissivi o del tutto assenti da parte dell'amministrazione nella gestione e nell'uso delle coste domizie. Dal 2002 la competenza per la gestione delle licenze e delle concessioni ai balneari è passata nelle mani del Comune: prima di quella data il compito era affidato a Regione e Capita-

neria. Si continua ad indagare, quindi, anche dopo le dichiarazioni fornite dall'architetto Antonio Discetti, ex dirigente del settore "Assetto del territorio" che sottolinea come «fatta eccezione per i lidi della Finanza e dei Carabinieri, da parte mia non sono state rilasciate alcune autorizzazioni, né concessioni demaniali, né autorizzazioni amministrative, anzi sono state emesse ordinanze di cessazione delle attività commerciali abusivamente condotte».

Intanto, con la stagione balneare che entra nel vivo, i gestori si trovano ora a dover fare i conti con i sigilli. Un danno enorme all'intero settore, che nell'indotto conta anche tantissimi giovani e dipendenti stagionali, e di conseguenza un danno enorme soprattutto per l'economia locale. La domanda più frequente in queste ore è: «Perché in estate? Perché adesso un provvedimento che impedisce di fatto il lavoro?»

Una domanda che si pone anche Luciano Schifone, presidente del Tavolo Regionale del Partecipato Economico e Sociale della Campania e consigliere regionale del Pdl: «Stando al provvedimento di sequestro emesso dall'autorità giudiziaria – abusivamente, senza alcuna autorizzazione, al massimo con qualche proroga concessa dal comune, ma senza che quest'ultimo ne avesse la competenza e

senza pagare il canone d'affitto. Un provvedimento che, viste le anomalie denunciate e che lo hanno motivato, si può certamente comprendere, ma che lascia perplessi per la temporalità: perché adesso in piena stagione estiva e non prima, in maniera che ai cittadini – già tanto provati dalla crisi economica in atto – venisse sottratta l'opportunità di usufruire del mare di casa, senza doversi sottoporre ad eccessivi sacrifici economici ed agli imprenditori d'investire risorse che rischiano di restare senza ritorno? Oltretutto, è giusto sottolineare anche l'inaccettabilità del fatto che in una regione che ha nel turismo una delle sue maggiori fonti di reddito, ed in un'area fra le più belle e significative della nostra costa, come Varcaturò, possano verificarsi – e per di più a stagione balneare già iniziata – situazioni del genere. L'illegalità va combattuta, ma occorre farlo, per tempo. È il momento di assumere provvedimenti definitivi – anche sul piano del rilancio in termini qualitativi di una spiaggia quale quella di Licola e Varcaturò che potrebbe dare tanto, ma che continua ad essere preda del degrado e dell'incuria».

